

LA SICILIA

«Provenzano e' morto ?» «No, non ha i soldi»

CALTANISSETTA- Il superlatitante Bernardo Provenzano, reggente dell'ala moderata di Cosa Nostra, ha accettato passivamente la condanna all'ergastolo inflittagli con il processo di primo grado sulla strage di Capaci avvenuta il 23 maggio del 1992. Il sostituto procuratore Luca Tescaroli ha dichiarato: "Provenzano è ritenuto mandante della strage in quanto componente della Commissione di Palermo di Cosa Nostra e, quindi, potrebbe esserci un'ipotesi di concorso di persone. In pratica potrebbe crearsi uno spazio per riprendere in esame la sua posizione, nel caso in cui la Corte affrontasse la questione e non riconoscesse più la responsabilità dell'eccidio alla Commissione di Palermo. Contrariamente la sentenza è definitiva, ma la decisione di primo grado potrebbe essere rivalutata anche nel caso in cui la Corte accertasse la responsabilità solo per alcuni componenti della Commissione». Sull'omissione di Provenzano, però, il pm Tescaroli avanza alcune ipotesi: «Potrebbe trattarsi di una dimenticanza, oppure potrebbe essere il sintomo che è deceduto o, ancora, potrebbe essere un comportamento mirato. Cioè, dato che gli investigatori hanno puntato l'attenzione su Provenzano, per evitare qualsiasi passo falso ha deciso di non proporre appello alla sentenza e, addirittura, di non indicare nessun difensore per proporre lo stesso ricorso. E' comunque un caso singolare, poiché, Cosa Nostra ha sempre evitato con cura che le sentenze diventassero definitive e la revisione dei processi è stato storicamente, un obiettivo fisso di Riina e dei vertici dell'organizzazione anche attraverso delle ipotesi di trattative di cui ci hanno parlato, recentemente, i collaboratori di giustizia». In serata però è giunta pure la replica del difensore di «Binnu». «Bernardo Provenzano non ha la disponibilità economica per affrontare le spese legali che occorrono per presentare appello alla sentenza di condanna». Così esordisce il legale del boss mafioso, Salvatore Traina, motivando così il mancato appello alla sentenza di condanna per la strage di Capaci. «Il mio cliente - ha aggiunto il legale - viene dipinto come una persona ricca, piena di soldi, invece ha problemi economici. Al processo che si è svolto a Caltanissetta per la strage di Capaci non ho partecipato: il mio impegno professionale graverebbe moltissimo sulle casse dei suoi familiari. Per questo problema economico - conclude - ho chiesto più volte che Provenzano venga ammesso al gratuito patrocinio. Una richiesta sempre rigettata perché, la domanda dev'essere fatta dall'imputato con firma autenticata. Questo per un latitante non è possibile».